
Thomas P. Mackey
Trudi E. Jacobsen

Metaliteracy: Reinventing Information Literacy to Empower Learners

London, Facet, 2014, 248 p.

Thomas Mackey è stato il *dean* del Centro per la formazione a distanza e ora è delegato del rettore dell'Empire State College; Trudi Jacobsen è la responsabile dei programmi di educazione degli utenti delle biblioteche dell'University of Albany, entrambe università pubbliche dello Stato di New York (SUNY). Tom e Trudi hanno scritto un primo articolo dal titolo *Reframing Information Literacy as a Metaliteracy* pubblicato nel 2011 in "College and Research Libraries",¹ e sempre nel 2011 sono stati i curatori del libro collettaneo *Teaching Information Literacy online* pubblicato da Facet;² nel 2013 e 2014 sono stati i docenti del Metaliteracy MOOC (Massive Open Online Course), reso accessibile³ gratuitamente dall'Empire State College e dalla University of Albany, nel 2013 hanno aperto un Metaliteracy blog⁴ e infine nel 2014 hanno pubblicato questo volume con Facet (edizione congiunta ALA e CILIP), che qui segnaliamo perché si offre a una riflessione sull'information literacy. Il libro si concentra su due pilastri portanti: la metacognizione come evoluzione del concetto di information literacy e il sostegno delle biblioteche a chi apprende lungo tutto l'arco della vita.

Nella trasformazione delle biblioteche nel XXI secolo, tra i servizi che hanno acquisito un'importanza crescente (quando addirittura non ne sono diventati il servizio centrale)

vanno annoverati i corsi sull'information literacy. Sono almeno due le spinte nella società che rendono indispensabile questo servizio. La prima è l'esplosione dell'informazione e la diffusione della tecnologia per accedervi, fenomeno che ha assunto ai nostri giorni proporzioni rilevanti, con il 60% della popolazione in Italia che usa Internet (dato Eurostat 2014).⁵ La tecnologia ha reso l'accesso in linea all'informazione sempre più alla portata di tutti, rendendo essenziale la competenza digitale di base intesa, secondo la definizione dell'Agenzia per l'Italia digitale AGID,⁶ come la capacità di navigare e usare in modo efficace informazione e tecnologia. La seconda spinta che determina la centralità dell'information literacy è la riforma della formazione avviata dalla Commissione Europea che dal 2000 si concentra sulla formazione permanente (apprendimento lungo tutta la vita): chi apprende deve essere capace di applicare la competenza informativa. L'information literacy, come bisogno della società, è stata descritta e articolata in una serie di standard promossi da organizzazioni internazionali come UNESCO,⁷ OECD⁸ oltre che dalla Commissione Europea.⁹ Questi standard condividono un identico scopo, centrato sul singolo individuo che deve essere reso capace di contribuire attivamente alla società, e in gran parte si sovrappongono, con diverse definizioni del concetto di information literacy e diversi indicatori per la valutazione della competenza informativa. Information literacy (o meglio MIL, Media and information literacy) viene oggi considerata come una competenza essenziale di ogni cittadino per saper risolvere problemi, per saper apprendere, per il pensiero critico, per essere in gra-

do di comunicare, partecipare, condividere e contribuire a una società democratica. È anche stata chiarita la differenza tra la capacità di usare le tecnologie per l'accesso all'informazione (o competenza digitale) e l'information literacy, che è più ampia in quanto include la capacità di usare l'informazione recuperata e anche la capacità di creare e condividere nuova informazione.

C'è bisogno dell'information literacy per gli utenti delle biblioteche in Italia? credo di poter rispondere affermativamente, in quanto l'Italia risulta all'ultimo posto rispetto ai paesi europei nelle indagini dell'OECD:

- la rilevazione delle competenze della popolazione adulta (PIAAC - Programme for the International Assessment of Adult Competencies) dimostra che le competenze degli italiani sono inferiori a quelle di tutti i paesi che hanno partecipato all'ultima indagine OCSE in materia;¹⁰
- questa situazione non riguarda solo gli adulti, il divario è marcato anche fra i giovani da 16 a 25 anni. Le tre ricerche PISA¹¹ condotte a partire dal 2000 (PISA - Programme for International Student Assessment) evidenziano un ritardo degli studenti rispetto ai loro coetanei europei.

Se le competenze degli italiani sono sotto la media europea per la comunicazione linguistica, per la matematica, per la scienza, per la lettura, cosa fanno le biblioteche in sinergia con altre istituzioni e organizzazioni? Dal punto di vista delle biblioteche, i corsi sull'information literacy rappresentano la realizzazione del ruolo educativo delle biblioteche, ruolo tuttavia che non sembra essere stato applicato nelle biblio-

teche italiane. La relazione presentata all'IFLA da Laura Ballestra¹² afferma che il concetto di information literacy è importato da un'altra cultura e in Italia la didattica non stimola la capacità di risolvere problemi. Anche Basili¹³ argomenta che il concetto di information literacy non è popolare in Europa come negli Stati Uniti e la scarsa presenza di bibliotecari al convegno EMMILE nel 2012¹⁴ potrebbe confermare questa minima considerazione dell'information literacy.¹⁵ Ma cosa intendiamo in Italia per information literacy?

La definizione prevalente è concentrata sulle fonti informative ed è quella che AGID¹⁶ ha recepito:

La information literacy è la competenza informativa ovvero è l'insieme di abilità, competenze, conoscenze e attitudini che portano il singolo a maturare, durante tutto l'arco della vita, un rapporto complesso e diversificato con le fonti informative, i documenti e le informazioni in essi contenuti.

Questa definizione concentrata sull'istruzione all'uso della biblioteca, sembra più ristretta di quella del primo standard bibliotecario nel 1989 di ALA (che afferma: "Recognize when information is needed and have the ability to locate, evaluate, and use effectively the needed information") e poco comparabile con gli standard bibliotecari promossi da ACRL (Association of College and Research Libraries), AASL (American Association School Libraries), IFLA e SCOUNL, standard che sono stati recentemente aggiornati e si indirizzano tutti verso una molteplicità di diverse *literacies* o alfabetizzazioni. La digitalizzazione sta cambiando la natura stessa dell'alfabetizzazione: il mondo digitale necessita di capacità avanzate di

pensiero critico insieme a capacità di collaborazione e comunicazione. Ci sono molte caratteristiche uguali tra il leggere un libro su carta o fare una lettura in linea, ma la lettura in linea richiede una maggiore capacità di saper valutare criticamente le informazioni, nel contesto di un universo apparentemente infinito di *digital divide*. L'ambiente digitale è sicuramente sottoutilizzato in Italia come mezzo per la promozione della lettura e anche per sostenere l'impegno dei programmi che stimolano la lettura. Il mercato delle app educative sta crescendo e i contenuti didattici per i dispositivi portatili sono numerosi. Tuttavia ci sono pochi esempi di programmi che, al fine di migliorare l'alfabetizzazione e la motivazione alla lettura e all'apprendimento, sfruttano l'entusiasmo di adolescenti e adulti per

l'interazione digitale. Partire dalla conoscenza e potenzialità del proprio contesto sarà quindi necessario per quei bibliotecari che vorranno "reinventare" l'information literacy. Così hanno fatto Tom e Trudi, che nel volume riportano i risultati dell'indagine realizzata per capire la percezione dell'information literacy in docenti e bibliotecari istruttori, insieme agli ostacoli incontrati.

Gli autori del volume, sulla base di teorie pedagogiche e della loro pratica didattica, descrivono un modello di metaliteracy (fig. 1). La metaliteracy è un'estensione della competenza informativa tradizionale (rappresentata nel cerchio interno: determinare il bisogno, accedere, valutare, capire le informazioni) in quanto include la capacità di collaborare (nel cerchio esterno: usare, incorporare, produrre nuova infor-

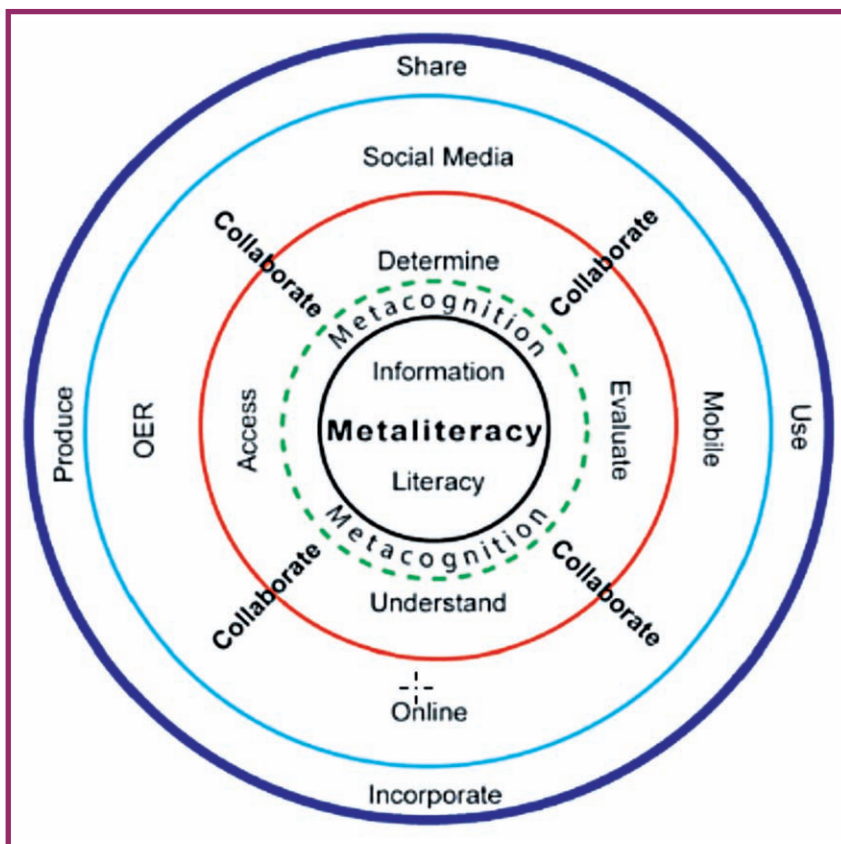


Fig. 1 - Modello di metaliteracy

mazione, condividere) in ambienti digitali partecipativi, che sono quelli che attualmente prevalgono. L'alfabetizzazione digitale che caratterizza il nostro periodo, secondo gli autori, ha portato alla necessità di apprendere nuove competenze cognitive. La metacognizione (al centro dei cerchi concentrici) è un concetto che comprende la riflessione, la collaborazione, la partecipazione a reti collaborative via Internet.

La metaliteracy implica quindi un approccio metacognitivo, in cui gli individui sanno riflettere sulle proprie competenze, conoscono i loro punti di forza, i punti da migliorare collaborando, sanno adattarsi continuamente a diversi ambienti digitali come creatori, collaboratori e distributori di informazione. La metaliteracy non è quindi una nuova alfabetizzazione ma l'information literacy rinnovata. Nel 2000 il concetto di metaliteracy è stato usato per la prima volta nell'*Encyclopedia of Library and Information Science*, definito come un cambiamento nella comunicazione: "Part of a larger communications revolution that includes transformations in language, literacy and telepresence" (p. 135). Ingham, Levy e altri¹⁷ hanno usato nel 2007 il termine metaliteracy in cui individuano l'alfabetizzazione mediatica, l'alfabetizzazione visiva, l'alfabetizzazione digitale e altre *literacies* come competenze fondamentali per i cittadini consapevoli del XXI secolo: "When the focus is on interaction with information irrespective of medium, information literacy itself may be seen as a metaliteracy that in the networked environment embraces a range of other literacies". L'approccio metacognitivo si combina con la teoria delle "multiple intelligence" di

Gardner,¹⁸ che ha un profondo impatto sugli stili di apprendimento e sulla necessità di una molteplicità di *literacies*.

Un altro aspetto importante della metaliteracy, dopo l'aspetto metacognitivo, è che la competenza è richiesta per partecipare attivamente nella società. In un complesso ambiente digitale, la metaliteracy offre un quadro metodologico per una partecipazione riflessiva (*self-reflective*) e basata sullo spirito critico alla società democratica in spazi collaborativi digitali. Il concetto di metaliteracy viene collegato nel volume a temi come metadati, il Semantic Web, l'educazione aperta (OER e MOOC), la formazione a distanza e lo storytelling digitale. Siamo passati da un web fatto di pagine statiche interconnesse al Semantic Web che è aperto, iperconnesso, ubiquo e sociale.

I problemi di alfabetizzazione evidenziati in Italia sono ora ancora più gravi: nelle competenze digitali degli individui adulti e degli studenti devono essere incluse le competenze cognitive e collaborative della metaliteracy. È quindi arrivato il momento per i bibliotecari italiani di rivedere gli standard per l'information literacy. Il modo in cui siamo connessi all'informazione digitale varia molto da contesto a contesto, come evidenziato nei risultati delle indagini OECD, ma anche in Italia siamo immersi nei contesti virtuali dei social media in cui informazione, comunità e tecnologie sono combinate in modo diverso. Considerando che i media digitali sono e restano strumenti chiave per tutti i cittadini europei, anche i cittadini italiani dovranno essere aiutati a comprendere meglio la società attuale e a partecipare alla vita democratica e culturale.

Il libro di Mackey e Jacobson può rappresentare per i bibliotecari italiani uno stimolo per ripensare l'information literacy e impegnarsi maggiormente per allinearsi con i colleghi europei che hanno già applicato gli standard internazionali, sforzandosi di cambiare da gestori passivi delle fonti documentarie ad agenti attivi che contribuiscono al processo di apprendimento permanente. Il volume potrà dare indicazioni metodologiche e pratiche per rendere capaci individui che apprendono ad applicare la competenza metacognitiva per nuove possibilità e nuove sfide che derivano dal consumo di media digitali.

ANNA MARIA TAMMARO

Chair IFLA Library Theory
and Research Section
annamaria.tammaro@unipr.it

NOTE

¹ <<http://crl.acrl.org/content/72/1/62.full.pdf>>.

² <http://www.facetpublishing.co.uk/title.php?id=7678&category_code=506>.

³ <<http://metaliteracy.cdlprojects.com>>.

⁴ <<http://metaliteracy.org>>.

⁵ Eurostat, *Individual level of Internet skills*, accessibile all'indirizzo <<http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&plugin=1&language=en&pcode=tsdsc470>>.

⁶ Per competenze digitali di base si fa riferimento alle capacità di utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione; <<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/competenze-digitali/competenze-base#sthash.OeZR0nMC.dpuf>>.

⁷ Una prima Conferenza UNESCO nel 1982 a Grunwald ha prodotto la Grunwald Declaration, seguita poi da una conferenza a Tolosa (1990), Vienna (1998) e Siviglia (2000). In aggiunta, a partire dal 2005, UNESCO ha collaborato sull'information literacy insieme al World Summit on the Information Society (WSIS). Nel

2013 UNESCO, insieme a IFLA, ha approvato la Risoluzione sull'information literacy: <<http://unesdoc.unesco.org/imagenes/0022/002242/224273e.pdf>>.

⁸ OECD si interessa della formazione permanente degli adulti con una prima indagine nel 2005 sulla capacità di risolvere i problemi e successivamente a partire dal 2009 con il programma PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) che descrive diversi livelli di capacità.

⁹ La Commissione Europea è concentrata sull'apprendimento permanente e le competenze chiave per realizzarlo (vedi <http://www.indire.it/db/docsrv/PDF/raccomandazione_europea.pdf>). Il Consorzio europeo ENIL coordinato dal CNR in Italia ha un osservatorio su politiche e progetti dei paesi europei. Recentemente la Commissione ha istituito un gruppo di esperti che ha predisposto un rapporto sull'alfabetizzazione degli adulti: <http://ec.europa.eu/education/policy/school/doc/literacy-report_en.pdf>.

¹⁰ OECD, *Adult literacy and lifeskills*, 2013, <[http://www.oecd.org/site/piaac/Country%20note%20-%20Italy%20\(ITA\).pdf](http://www.oecd.org/site/piaac/Country%20note%20-%20Italy%20(ITA).pdf)>.

¹¹ OECD PISA 2012, *Results: What Students Know and Can Do. Student Performance in Mathematics, Reading and Science Italy* (Volume I, Revised edition, February 2014): <http://www.keepeek.com/Digital-Asset-Management/oecd/education/pisa-2012-results-what-students-know-and-can-do-volume-i-revised-edition-february-2014/italy_9789264208780-17-en#page3>.

¹² LAURA BALLESTRA, *State of the art report Italy*, <<http://www.ifla.org/files/assets/information-literacy/publications/il-report/italy-2010.pdf>>.

¹³ CARLA BASILI, *Information literacy: un concetto solo statunitense?*, "AIDA Informazioni: Rivista di scienze dell'informazione", 19 (2001), n. 2, <<http://eprints.rclis.org/4636/1/2001-2Opinioni.pdf>>.

¹⁴ Post sul blog "Socialbiblio" in occasione della EMMILE International Conference on IL (Milano, 27-29 febbraio 2012), <<http://socialbiblio.net/2012/03/04/emmile-e-i-bibliotecari-che-non-cerano/>>.

¹⁵ Rimando per un quadro sull'information literacy in Italia agli Atti del Convegno delle Stelline *Biblioteche & formazione. Dall'information literacy alle nuove sfide del-*

la società dell'apprendimento, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, 341 p. (Il cantiere biblioteca, 18).

¹⁶ <<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/competenze-digitali/competenze-base/informationliteracy#sthash.CKKprcaa.dpuf>>.

¹⁷ BRUCE INGRAHAM - PHIL LEVY - COLLEEN MCKENNA - GEORGE ROBERTS, *Academic literacy in the 21st century*, in *Contemporary Perspectives on e-Learning Research: Themes, Methods and Impact on Practice*, a cura di G. Conole e M. Oliver, London, Routledge, 2006.

¹⁸ HOWARD GARDNER, *Intelligenze multiple*, Milano, Anabasi, 1994.

DOI: 10.3302/0392-8586-201501-073-1